

(quotidiano)
02 0839 05T 46F 0S130GATT32
LA NAZIONE
VIA FERDINANDO PAOLIERI 2
50121 FIRENZE FI
Dir. Resp. GABRIELE CANE'
Data: 4 Febbraio 1992



TREDICI ITALIANI NELLA CLASSIFICA DI «WINE SPECTATOR»

Dieci vini di Toscana tra i «top 100» Ma il migliore è francese del Rodano

Da dove vengono i top 100

	1991	1990	1989	1988	Totale	Media
California	28	44	56	33	161	40
Francia	39	24	25	45	133	33
Italia	13	15	8	15	51	13
Spagna	1	5	1	3	10	2
Washington (Stato)	8	4	5	0	17	4
Germania	6	3	0	0	9	2
Oregon	1	2	0	1	4	1
Australia	2	2	4	1	9	2
Nuova Zelanda	1	0	1	1	3	1
Portogallo	1	0	0	0	1	0
New York (Stato)	0	1	0	0	1	0
Libano	0	0	0	1	1	0

Fonte: The Wine Spectator

Servizio di
Enrico Bosi

FIRENZE — Toscana sugli scudi anche nel 1991 nella classifica dei «Top 100» di *Wine Spectator*, l'autorevole rivista statunitense. Tra i vini italiani classificati la nostra enologia ha conquistato la «parte del leone»: 10 su 13. Gli altri tre piazzati sono due piemontesi e un lombardo.

Dopo l'exploit dell'anno scorso (1990) con il 4° posto del Brunello di Montalcino Poggio Antico 1985 — che si conferma con la riserva al 62° posto — il 5° ha premiato ora uno dei nostri vini-simbolo: il Sassicaia 1988 Incisa della Rocchetta. Seguono al 23° il Chianti Classico riserva Fontodi 1985, al 46° l'Ornellaia 1988 di Ludovico Antinori, al 64° Isole e Olena Cepparello 1988, il Chianti Classico riserva 1985 della fattoria di Valtellina, al 76° il Chianti Classico Fontodi 1988, al 78° il Chianti Classico riserva Villa Cafaggio 1985, al 90° il Brunello di Montalcino Campogiovanni (San Felice) 1986 e al 99° il Brunello di Montalcino Castello Banfi Poggio all'Oro 1985.

Gli altri tre italiani si sono piazzati al 55° posto con il Cà del Bosco Maurizio Zanella Signature 1988 (Lombardia), al 73° il Barbera d'Alba Elio Altare 1989 (Piemonte) e al 94° il Barbera d'Alba Rocche di Costamagna 1988 (Piemonte). L'edizione '91 dei «Top 100» ha visto, dopo due annate caratterizzate da una valutazione forse un po' troppo filoamericana dei cabernet sauvignon californiani, il ritorno in grande stile del tricolore francese che è tornato a sventolare sul pennone più alto dei 100 vini dell'anno. Al primo posto, secondo il gruppo di esperti della rivista che hanno degustato, con un assaggio bendato, ben 4.230 vini tenendo in considerazione per il giudizio finale 4

elementi (punteggio in certissimi, prezzo, quantità prodotta e disponibilità sul mercato Usa), si è piazzato non il solito Bordeaux o il solito Borgogna, ma un vino del Sud della Côte du Rhône: lo Châteauneuf du Pape Chateau de Beaucastel 1989. Una vittoria che esalta il tradizionale perché non premia gli ormai abusati chardonnay e cabernet sauvignon. Un vino, quello premiato, non «cresciuto» nel barrique ma nelle grandi botti e che ha nelle sue vene quattro nobili vitigni della zona: Grenache, Mourvèdre, Syrah e Cinsault. Ma la Francia non si è accontentata del primo posto e la sua affermazione ha assunto proporzioni clamorose: 39 vini classificati (17 Bordeaux, 13 Bourgogne, 8 del Rodano e uno della Loira con 6 mitici castelli del Bordeaux nei primi 10 posti). Rispetto al 1990 15 posizioni in più conquistate sul campo.

La crescita della Francia ha visto ovviamente il calo della California che, sempre nel 1990, era riuscita a piazzare ben 44 vini su 100. Ora si sono ridotti a 28, anche se di notevole caratura, perché oltre al terzo posto assoluto sono due i vini californiani fra i primi 10 e 4 nei primi 20.

Dopo Francia e California (67 presenze) al terzo posto c'è l'Italia con 13, ma con un calo di due vini rispetto al '90. Seguono lo Stato di Washington con 8 vini (un altro emergente americano che ha raddoppiato le nomination), la Germania con sei (erano appena tre) e l'Australia con due. Con un solo vino seguono la Spagna (ha perso 4 nomination sul '90), il Portogallo (per la prima volta in classifica), lo Stato dell'Oregon e la «debattente» Nuova Zelanda. Scomparsi del tutto il Libano e lo Stato di New York, che nel '90 erano presenti con un vino.